

Rapporto di maggioranza

numero

7934 R1

data

21 novembre 2024

competenza

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

della Commissione ambiente, territorio ed energia sulla mozione 20 gennaio 2020 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari (ripresa da Matteo Pronzini) per MPS-POP-Indipendenti, "Centrale a Carbone di Lünen: è ora di finirla con la partecipazione di AET! L'energia fossile deve essere abbandonata al più presto e gli investimenti devono essere pensati e considerati solamente in ottica eco-sostenibile!"

(v. messaggio 25 novembre 2020 n. 7934)

1. INTRODUZIONE

La mozione MO1456, presentata il 20 gennaio 2020 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari (MPS-POP-Indipendenti), chiede che l'Azienda Elettrica Ticinese (AET) ceda la propria partecipazione del 15,8% nella centrale a carbone di Lünen entro il 31 dicembre 2021. La mozione è motivata da considerazioni ambientali, in un contesto in cui l'attenzione ai cambiamenti climatici e la necessità di ridurre le emissioni di CO₂ stanno guidando le politiche energetiche a livello globale. Secondo i mozionanti, la permanenza di AET in un impianto a carbone contraddice l'impegno verso un futuro più sostenibile.

Il Consiglio di Stato ha risposto a questa richiesta con il messaggio n. 7934, in cui si spiegano le ragioni per cui la dismissione anticipata della partecipazione non è fattibile. Pur riconoscendo l'importanza di un abbandono progressivo dell'energia fossile, il Consiglio sottolinea le complessità legate ai vincoli contrattuali e alle conseguenze finanziarie di una cessione anticipata.

2. IL QUADRO NORMATIVO

Il 5 giugno 2011, in votazione popolare, il popolo ticinese approvò la modifica della Legge istitutiva dell'Azienda Elettrica Ticinese, imponendo all'AET di non acquisire ulteriori partecipazioni in centrali a carbone o nucleari, e di cedere quelle già esistenti entro il 2035. Questa decisione riflette una chiara volontà di orientarsi verso energie più pulite e sostenibili. Tuttavia, l'articolo transitorio della legge stabilisce che la cessione deve avvenire "non appena possibile a condizione che non generi perdite finanziarie".

Il Consiglio di Stato ribadisce che la normativa richiede un approccio prudente e non consente ad AET di dismettere la propria partecipazione senza considerare le conseguenze economiche. AET si trova vincolata da una serie di contratti che rendono impossibile agire in modo autonomo e immediato.

3. LA STRATEGIA AET

Nel periodo 2017-2020, AET ha adottato una strategia volta alla dismissione delle attività "non core", tra cui la partecipazione nella centrale di Lünen. Sebbene siano stati raggiunti

importanti obiettivi, come la dismissione delle attività legate all'olio di palma, l'uscita da Lünen si è rivelata molto più complessa. AET è infatti legata da contratti di consorzio e di fornitura energetica con gli altri partner della centrale e con le banche finanziatrici. Questi accordi limitano la possibilità di un'uscita anticipata senza pesanti penalità economiche.

AET ha comunque espresso la volontà di cedere la partecipazione non appena le condizioni economiche e contrattuali lo permetteranno, ma il Consiglio di Stato avverte che la dismissione anticipata prima del 2035 non solo è improbabile, ma porterebbe a perdite significative.

4. LA SITUAZIONE IN GERMANIA

Il governo tedesco ha adottato una legge nel 2020 che prevede la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2038. Per quanto riguarda la centrale di Lünen, la chiusura dovrebbe avvenire entro il 2030-2031. Questa decisione fa parte di un piano graduale per ridurre le emissioni di CO₂, ma prevede anche compensazioni per i proprietari delle centrali, come incentivi per una chiusura anticipata attraverso aste competitive. Tuttavia, per la centrale di Lünen, l'indennizzo massimo previsto dalle aste fino al 2027 non è sufficiente a coprire i costi, e i partner di Lünen non sono incentivati a cedere la loro partecipazione.

5. APPROFONDIMENTI COMMISSIONALI

La maggioranza della Commissione Ambiente, territorio ed energia ha attentamente valutato le implicazioni di una possibile cessione anticipata della partecipazione di AET nella centrale di Lünen, giungendo alla conclusione che i benefici sarebbero ridotti, mentre i rischi e le perdite sarebbero considerevoli.

La mozione nasce da un profondo senso di responsabilità verso le future generazioni e dalla volontà di allinearsi con gli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni di CO₂. La maggioranza della Commissione riconosce l'importanza di agire con determinazione per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e per promuovere soluzioni più eco-sostenibili. In tal senso, una cessione anticipata della partecipazione di AET nella centrale di Lünen, come richiesto dalla mozione, potrebbe inviare un segnale forte e simbolico di rottura con il passato e rappresentare un passo concreto verso una maggiore responsabilità ambientale.

Tuttavia, pur riconoscendo la rilevanza simbolica di tale gesto, è fondamentale considerare anche le ripercussioni pratiche. Dal punto di vista finanziario, una cessione anticipata comporterebbe ingenti perdite. AET è vincolata da contratti con i partner della centrale e con le banche finanziatrici. La rottura di questi contratti implicherebbe il rimborso anticipato di debiti residui e il pagamento di penalità con un impatto devastante sui bilanci di AET. Inoltre, anche in caso di cessione, AET continuerebbe a farsi carico dei costi fissi dell'impianto per la propria quota di partecipazione, rendendo inefficace la vendita stessa dal punto di vista economico.

Dal punto di vista climatico, la maggioranza della Commissione sottolinea che la vendita della partecipazione non comporterebbe alcun reale vantaggio ambientale. La centrale di Lünen continuerebbe infatti a funzionare e a produrre CO₂ anche senza la quota di AET.

Una vendita anticipata avrebbe quindi solo un valore simbolico senza impattare in modo concreto sulle emissioni globali. Tuttavia, è importante riconoscere che una cessione futura, nel momento in cui le condizioni economiche e contrattuali lo permetteranno, potrebbe allinearsi in modo più concreto agli obiettivi di sostenibilità a lungo termine, portando benefici tangibili e maggiori contributi alla lotta contro il cambiamento climatico.

5. CONCLUSIONI

Il Consiglio di Stato, nel messaggio n. 7934, ha chiaramente esposto le difficoltà legate alla richiesta della mozione di dismettere anticipatamente la partecipazione di AET nella centrale di Lünen. La normativa vigente fissa il termine del 2035 per la dismissione delle partecipazioni in impianti a carbone, e le attuali condizioni economiche e contrattuali non permettono un'uscita anticipata senza pesanti ripercussioni finanziarie.

Pur apprezzando le intenzioni positive della mozione e riconoscendo il valore simbolico e il segnale che una cessione anticipata invierebbe, la maggioranza della Commissione ritiene che i rischi finanziari e contrattuali, unitamente alla mancanza di un reale impatto climatico immediato, rendano la cessione anticipata della partecipazione non la scelta più vantaggiosa al momento. Tuttavia, si riconosce che, nel lungo termine, una cessione effettuata in condizioni più favorevoli potrebbe avere effetti positivi sia dal punto di vista finanziario che ambientale.

Per questi motivi, la maggioranza della Commissione invita il Gran Consiglio a non dare seguito alla mozione e a sostenere le raccomandazioni del Consiglio di Stato, che privilegia un approccio cauto e coordinato per raggiungere l'obiettivo finale della dismissione entro il termine del 2035.

Per la maggioranza della Commissione ambiente, territorio ed energia:

Luca Renzetti, relatore

Berardi - Bühler - Cedraschi - Ermotti-Lepori -

Genini Sem - Padlina - Piccaluga -

Prada - Rigamonti - Schnellmann -

Terraneo - Tonini - Tricarico